

**Ermanno Malaspina**

## **OSSERVAZIONI SU ALCUNE ORAZIONI IN FRAMMENTI E PERDUTE DI CICERONE**

Con questo contributo intendo concludere un percorso di ricerche sulle orazioni in frammenti e *deperditae* di Cicerone, iniziato nel 1995<sup>1</sup> con l'obiettivo di aggiornare la catalogazione, l'ordinamento cronologico e l'assegnazione di *testimonia* e *fragmenta*, in un confronto critico con il lavoro, per molti versi inadeguato, dell'ultima editrice, J.W. Crawford<sup>2</sup>.

### **1. PRO MANILIO O DE MANILIO?**

La brusca fine della carriera politica di C. Manilio Crispo, latore della *lex Manilia* come tribuno nel 66 ed esiliato l'anno successivo<sup>3</sup>, costituisce un interessante caso a sé<sup>4</sup>, al quale si collega strettamente quello relativo al ruolo giocato da Cicerone ed alle sue specifiche motivazioni politiche: come pretore *de repetundis* egli dovette esaminare una prima accusa contro il tribuno a fine 66, pronunciando un discorso chiamato oggi *De Manilio* (Plut. *Cic.* 9; D.Cass. 36, 44, 1) e l'anno seguente - così si è supposto sulla base di Q.Cic. *pet.* 51 - lo difese con una *Pro Manilio*, forse in un processo di natura diversa. In questa sede è necessario affrontare sostanzialmente due aspetti della questione, se, cioè, la difesa di Manilio ebbe realmente luogo nel 65 (in un processo *de repetundis* o *de maiestate*) ed a quale dei due interventi si debba ascrivere il frammento conservato da Nonio Marcello (434, 24 M. = 700 L.), che lo attribuisce alla cosiddetta *Pro Manilio*.

Crawford 1984 riteneva la *De Manilio* priva di frammenti e riaffermava l'esistenza di una *Pro Manilio*<sup>5</sup> nel 65, pur riconoscendo, con una parziale incongruenza, che «the issue is, at present, a *non liquet*» (64 n. 1)<sup>6</sup>. Pubblicando dieci anni dopo il frammento, la medesima studiosa sembra lasciare aperta la questione sin dal titolo («*De or Pro Manilio*», 33), ma nell'introduzione (sopr. 37-38) ripropone, rielaborate, le sue convinzioni del 1984: «It is likely that the fragment preserved by Nonius comes neither from the *contio* concerning the possible defense held in 66, nor from a

<sup>1</sup> In margine alla mia collaborazione con il compianto Nino Marinone in vista della pubblicazione della *Cronologia Ciceroniana*, cfr. Malaspina 1997a; Malaspina 1997b.

<sup>2</sup> Cfr. Crawford 1984; Crawford 1994. Come scrivevo (Malaspina 1997a, p. 590), queste due edizioni non sostituiscono quelle di Schoell 1917 e di Puccioni 1972 e sollecitano anzi una rinnovata riflessione metodologica ed una serie di contributi puntuali (compiti a cui spero di aver contribuito) perché si possa impostare un'edizione su basi ecdotiche, esegetiche e storiche soddisfacenti.

<sup>3</sup> *RE* n° 10; Broughton 1952, 2, p. 153.

<sup>4</sup> Per un esame complessivo rinvio, in ordine cronologico, a L. Lange, *Römische Alterthümer*, Berlin 1876, 3, p. 223; Tyrrell-Purser 1904, 1, p. 174; Heinze 1909, pp. 128-129; Drumann-Groebe 1929, 4, p. 429; 5, pp. 399-401; Ciaceri 1926, pp. 141-142; Büchner 1952, pp. 161-162; Seager 1964, p. 344; Gelzer 1969, p. 60; Gruen 1969, p. 23; Phillips 1970, pp. 595-607; Ward 1970, pp. 548-553; Rawson 1971, pp. 26-29; K. Kumaniecki, *Cicerone e la crisi della repubblica romana*, tr. it., Roma 1972, pp. 164-166; Gruen 1974, pp. 261-262; E. Fantham, *The Trial of Gabinius in 54 B.C.*, «*Historia*» 24, 1975, p. 439 n. 34; T.M. Mitchell, *Cicero. The Ascending Years*, New Haven 1979, pp. 157-159; Ramsey 1980, pp. 323-336; Crawford 1984, pp. 64-68; Marshall 1985, pp. 223-226; 230; 234; Ramsey 1985, pp. 367-373; Alexander 1990, nn° 205; 210; M. Fuhrmann, *Cicero und die römische Republik. Eine Biographie*, München-Zürich 1991<sup>3</sup>, p. 81; Crawford 1994, pp. 33-38.

<sup>5</sup> Crawford 1984, n° 13: «The words quoted by Nonius are from Cicero's defense of Manilius in 65» (p. 66), sulle orme di Granrud 1913, nn° 70-71; Gruen 1969, p. 23; Ward 1970, pp.548-553; Rawson 1971, pp. 26-29.

<sup>6</sup> Cautela confermata poi (67-68) con il riportare le tesi di Ramsey 1980, su cui cfr. *infra*.

completed trial on charges of *maiestas*, but from a disrupted trial early in 65» (37). Tale tesi parte da una petizione di principio forse sfuggita alla stessa studiosa, spinta a rifiutare l'attribuzione alla *De Manilio* perché «the quotation in Nonius may come from this speech [*De Manilio*], but as publication of speeches made at *contiones* is rare among the extant speeches (seven of 58, 12%), this possibility is less likely», come viene spiegato brevemente solo a p. 38 nella conclusione. Il conteggio statistico, ripreso da Crawford 1984, 16, è però condotto calcolando la *De Manilio* come non pubblicata e trasformando il *testimonium ex silentio* dell'assenza attuale di frammenti in prova positiva della mancata pubblicazione; su questa via, inoltre, la Crawford non riesce a motivare in modo plausibile il comportamento di Cicerone, che avrebbe pubblicato la propria orazione in un periodo in cui, dovendo incominciare la campagna elettorale per il consolato, aveva tutto l'interesse a mettere in secondo piano i passati legami con Manilio e la fazione pompeiana ed a ricucire invece il rapporto con gli *optimates*, indispensabile alla riuscita della candidatura<sup>7</sup>. La spiegazione della studiosa è la seguente: «The speech he gave at the aborted trial was later published in an effort to clarify his position regarding Manilius and to explain why he declined to contribute further to his defense» (38), ma, se Cicerone avesse assunto la difesa di Manilio, come avrebbe potuto in tribunale prendere le distanze da lui, riconoscerne pubblicamente le malefatte e “strizzare l'occhio” ai suoi avversari politici, così da rendere la sua orazione, addirittura, «a position paper on the subject of Manilius and his continuing legal and political difficulties» (37-38)? Altrettanto inconsistente ci pare il modo con cui in una nota la Crawford liquida una seria obiezione all'esistenza della *Pro Manilio* scaturita dall'esame del commento di Asconio all'orazione *Pro Cornelio*<sup>8</sup>: «we cannot be sure that Asconius may not have had a different system for arrangement within a year» (37 n. 23), supponendo cioè gratuitamente che all'interno dell'ordinamento cronologico generale del commento le orazioni di ogni singolo anno fossero disposte secondo criteri tipologici, per altro non meglio individuabili.

Mi sembra quindi preferibile cercare la risposta ai due quesiti posti sopra seguendo la ricostruzione storica proposta da Ramsey 1980, più economica e coerente<sup>9</sup>, poiché l'analisi della situazione politica fa pensare che Cicerone avrebbe fatto di tutto per evitare di difendere l'ex-tribuno nel 65: l'esistenza di una *Pro Manilio* risulta altamente improbabile ed il frammento contenuto in Non. 434, 24 M. = 700 L. deve essere attribuito alla *De Manilio*, anche perché, se Cicerone, per ipotesi, avesse realmente difeso Manilio nel 65, si sarebbe ben guardato, per limitare i danni politici derivanti da quest'inopportuna scelta di campo, dal prolungarne il ricordo pubblicando l'orazione e si sarebbe comportato come undici anni dopo con Gabinio, un cliente altrettanto “scomodo” la cui

<sup>7</sup> Anche sul tipo di imputazione Crawford 1994 si muove su basi non del tutto solide: l'ipotesi che nel 65 si svolgano due distinti processi (presentata anche da Ciaceri 1926, pp. 141-142; Seager 1964, p. 345 n. 30; Rawson 1971, p. 28; Gruen 1974, p. 262 n. 5; Alexander 1990, nn° 205; 210), prima *de repetundis* e poi forse *de maiestate*, riprende infatti l'integrazione al testo di Ascon. 49 Stangl. = 60 Clark proposta da Ramsey 1985; la C. stessa riconosce che «Although this is an ingenious solution, it is also highly speculative and should be regarded with caution» (36, cfr. anche Malaspina 1997a, p. 575).

<sup>8</sup> Dal quale, secondo Ramsey 1980, pp. 332-336, si evince che la *Pro Cornelio* fu la prima orazione pronunciata da Cicerone nell'anno 65 e che essa era stata immediatamente preceduta a fine 66 da un'altra - il cui commento è perduto - di argomento affine, cioè proprio la *De Manilio*. La brillante ipotesi è poi stata confermata da Marshall 1985, p. 4.

<sup>9</sup> Ramsey 1980, p. 329, seguito da Alexander 1990, n° 207 n. 1. In precedenza si erano pronunciati contro l'esistenza di una *Pro Manilio* anche Tyrrell-Purser 1904, 1, p. 174; Heinze 1909, pp. 128-129; Büchner 1952, pp. 161-162; Gelzer 1969, p. 60; Phillips 1970, p. 600; Rawson 1971, pp. 27-28.

difesa proprio per questo non fu mai pubblicata. Invece, far circolare la *De Manilio*, cioè l'intervento di un pretore vincolato a mantenere una posizione di equilibrio tra le fazioni, sarebbe stato politicamente utile e verso Pompeo e verso gli ottimati<sup>10</sup>.

## 2. PRO ORCHIVIO

È difficile stabilire se nel 65 ebbe effettivamente luogo un processo contro C. Orchivio<sup>11</sup>: la scarna testimonianza di Q.Cic. *pet.* 19<sup>12</sup>, accolta senza discussioni da Crawford 1984, n° 15 e da Alexander 1990, n° 211, è stata sottoposta a critiche soprattutto da Ramsey, che ritenne inesistente l'orazione<sup>13</sup>. Pur riconoscendo ancora una volta la brillantezza delle argomentazioni di questo studioso, è preferibile non dare valore assoluto all'*argumentum ex silentio* da lui usato: è ben vero che in *pet.* 19 *causas deferre* significa solo "assumere la difesa" e non certifica che il processo si sia poi svolto, ma Quinto Cicerone usa quest'espressione non solo per Orchivio, ma anche per i processi contro C. Fundanio, C. Cornelio e Q. Gallio, che sappiamo con certezza essersi svolti<sup>14</sup>. Un futuro editore dovrebbe quindi accogliere la testimonianza della *pro Orchivio*, ma preferibilmente solo tra le *dubiae*<sup>15</sup>.

## 3. SI EUM CLODIUS INTERROGASSET

La medesima cautela potrebbe portare un editore a catalogare anche la *Si eum Clodius interrogasset* tra le *dubiae*, se non addirittura le *spuriae*, ma in questo caso le perplessità sulla sua esistenza mi paiono del tutto immotivate. I critici si sono concentrati su di un particolare della testimonianza di Schol. Bob. 108, 18 St., ove è detto *quae oratio videtur post mortem eius inventa*, ed hanno interpretato *inventa* come "inventata", "immaginata" da un retore<sup>16</sup> piuttosto che come "scoperta", con sottinteso *a Tirone* o simili<sup>17</sup>. Avulso dal contesto il termine risulta effettivamente poco chiaro

<sup>10</sup> Non va inoltre dimenticato Q.Cic. *pet.* 51, secondo cui Cicerone si sarebbe limitato ad "accettare il caso", senza poi sostenere la difesa di Manilio in tribunale, a differenza di quella di Cornelio (*Iam urbanam illam multitudinem et eorum studia qui contiones tenent adeptus es in Pompeio ornando, Manili causa recipienda, Cornelio defendendo*), cfr. Gruen 1974, p. 262 n. 7; Ramsey 1980, p. 336; Marshall 1985, p. 225; Crawford 1994, p. 36 (che riferisce arbitrariamente le parole del *Commentariolum* solo al processo *de maiestate*).

<sup>11</sup> Pretore nel 66, RE n° 1 (Orcivius); Broughton 1952, 2, p. 597.

<sup>12</sup> *Quod si satis grati homines essent, haec tibi omnia parata esse debebant, sicuti parata esse confido. Nam hoc biennio quattuor sodalitates hominum ad ambitionem gratiosissimorum tibi obligasti, C. Fundani, Q. Galli, C. Corneli, C. Orchivi; horum in causis ad te deferendis quid tibi eorum sodales receperint et confirmarint scio, nam interfui.*

<sup>13</sup> Cfr. J. Ramsey, *A Reconstruction of Q. Gallius' Trial for Ambitus. One Less Reason for Doubting the Authenticity of the Commentariolum Petitionis*, «Historia» 29, 1980, p. 407; dello stesso parere anche Gelzer 1969, p. 166; G. Bellardi, *Cicerone. Le orazioni dal 69 al 59*, Torino 1981, p. 136.

<sup>14</sup> Per i primi due sono conservati frammenti (A 6-8 Puccioni 1972), per il terzo cfr. Ascon. 68, 20 St. (= 88, 5-6 C.).

<sup>15</sup> Un caso simile è quello del processo per furto contro Q. Mucio Orestino (tribuno della plebe nel 64, RE n° 12; Broughton 1952, 2, p. 593), concluso prima della sentenza da un accordo con la parte avversa, L. Fufio Caleno, senza che si possa stabilire se Cicerone poté tenere la sua orazione (cfr. *Tog. cand.* fr. 6 P. = 25 Cr.; Asc. 66, 23 - 67, 12 St. = 85, 27 - 86, 20 C.). Sia coloro che credono all'esistenza di una *Pro Mucio* (Granrud 1913, n° 87; Büchner 1952, p. 489; Gruen 1974, p. 529; Crawford 1984, n° 16; Marshall 1985, p. 297; Alexander 1990, n° 213) sia coloro secondo cui l'accordo fu anteriore all'inizio del dibattito (F. Münzer, *Mucius* n° 12, RE 16, 1, 1933, coll. 423-424; Puccioni 1960, p. 109; J. Ramsey, rec. a Marshall 1985, «Class. Phil.» 83, 1988, p. 169.) non offrono prove decisive in un senso o nell'altro.

<sup>16</sup> Così Schoell 1917, J; Crawford 1984, p. 28; 256; Marinone 1997, a. 58 B1a.

<sup>17</sup> Si tratterebbe cioè di un'orazione preparata da Cicerone nel gennaio dell'anno 58 per il caso di un'*interrogatio* da parte di Clodio, non utilizzata e rimasta inedita sino alla riscoperta postuma ed alla pubblicazione. Così F. Luterbacher, *Ciceros Reden*, «Jahrb. Philol. Verein» 48, 2 = «Sok.» N.F. 10, 1922, p. 90; Puccioni 1960, p. 111 (che nota

e lascia adito a discussioni infinite; se invece si legge tutta la notizia degli Scoli, la netta impressione che se ne ricava è che il loro estensore non nutriva il minimo dubbio sulla genuinità dell'orazione che aveva tra le mani, escludendola dal proprio commento solo per ragioni di economia, visto che il contenuto coincideva in gran parte con quello delle orazioni *post reditum*<sup>18</sup>. La medesima impressione si ricava anche da un accenno nell'*argumentum* dell'*Interrogatio de aere alieno Milonis*, stranamente non presentato da nessun editore: *interrogationis autem non una species erat, sed variae, ut alia significaret accusationis denuntiationem, qualis illa praescriptio est orationis eius, quam usurus fuit, "si eum P. Clodius legibus interrogasset"; legibus enim sic interrogabantur e.q.s.* (Schol. Bob. 170, 2-5 St.). Poiché non possediamo frammenti o notizie della *Si eum Clodius interrogasset* indipendenti dagli Scoli di Bobbio, mancano assolutamente ragioni per mettere in dubbio il convincimento del loro estensore sulla paternità ciceroniana dell'orazione, a meno che non si ritengano più probanti le nostre illazioni sulla forma del titolo e sui suoi contenuti rispetto al giudizio di chi poteva ancora leggere direttamente il testo<sup>19</sup>.

#### 4. ΠΑΛΙΝΩΔΙΑ

Oltre alla *De provinciis consularibus*, pronunciata in senato probabilmente verso maggio-giugno 56, è stato supposto che nel medesimo periodo o poco prima Cicerone componesse anche una *Παλινωδία*, una *De Caesare* (attestate da *Att.* 4, 5, 1; *Balb.* 61; *prov.* 28)<sup>20</sup> ed un'ancor più dubbia *De supplicatione Caesaris*<sup>21</sup>. Che le testimonianze rinviino tutte alla *De provinciis consularibus* ovvero ad uno o più interventi separati e distinti resta un problema storico irrisolto e forse irrisolvibile<sup>22</sup>, il che non toglie che si possa fare più chiarezza sulla ripartizione delle testimonianze

---

giustamente come nel senso di "inventata" sarebbe stato usato *ficta* piuttosto che *inventata*); Puccioni 1972, D 17. Più recentemente L. Thommen, rec. ad Alexander 1990, «Gnomon» 65, 1993, p. 182 n. 1 ha sostenuto che *Mil.* 36 testimonia che Clodio nel 58 meditava anche un attacco in tribunale: in questo caso la manovra preventiva di Cicerone acquisterebbe maggiore probabilità.

<sup>18</sup> Lasciando cioè ipotizzare che il materiale preparato nel 58 sarebbe stato conservato e rielaborato dall'oratore dopo il suo rientro a Roma: *Oratio<num ordo> Tulli<anarum> ... <pos>tulabat ut praecedentis commentario eam subiceremus quae inscribitur: Si eum P. Clodius legibus interrogasset, quae oratio videtur post mortem eius inventa. Sed quoniam plurimae consequuntur in quibus <eadem> paene omnia dicturus est, eximendam numero arbitratus sum, quando rebus nihil depereat, quae sine dubio in aliarum tractatione reddentur; nam plurifariam et de consulatu suo et de exilio et contra eundem Clodium locuturus est.*

<sup>19</sup> Il titolo ricorda a qualcuno più una *Controversia* che un'orazione (F. Lo Monaco, *Lineamenti per una storia delle raccolte antiche di orazioni ciceroniane*, «Aevum antiquum» 3, 1990, p. 182 n. 40, ha avanzato l'ipotesi che l'orazione si possa identificare con la spuria *Antequam in exilium iret*). Chi rifiuta la paternità ciceroniana può argomentare che l'accenno degli Scoli alla presenza di luoghi comuni nell'orazione (cfr. n. prec.) tradisce il plagio di qualche retore, accolto poi nell'*ordo orationum Tullianarum* così da ingannare anche lo scoliasta.

<sup>20</sup> Testimonianze in Crawford 1984, n° 54, sotto il nome di *Pro Caesare in senatu* (*Laudatio Caesaris* era il titolo dato da Schoell 1917, H 3), seguita da Marinone 1997, a. 56 B10 nel presentare insieme *De Caesare* e *Παλινωδία*.

<sup>21</sup> Individuata per la prima volta da Crawford 1984, p. 259, «Possible Speeches» n° 4, che adduce come testimonianze *prov.* 26 e ancora *Balb.* 61 (cfr. Marinone 1997, a. 56 B16a).

<sup>22</sup> Mi limito a rinviare a Th. Mommsen, *Römische Geschichte*, Berlin 1854<sup>1</sup>, 1909<sup>10</sup>, 3, p. 323 n.; G. Rauschen, *Ephemerides Tullianae rerum inde ab exilio Ciceronis (mart. LVIII a. Chr.) usque ad extremum annum LIV gestarum*, Diss. Bonn 1886, n. 52; Tyrrell-Purser 1906, 2, pp. 57-58; C. Saunders, *The παλινωδία of Cicero*, «Class. Phil.» 14, 1919, pp. 201-215; T.R.E. Holmes, *Cicero's παλινωδία and the Questions Therewith Connected*, «Class. Quart.» 14, 1920, pp. 39-45; Drumann-Groebe 1929, 5, p. 685; 6, pp. 680-681; P. Stein, *Die Senatssitzungen der ciceronischen Zeit (68-43)*, Diss. Münster 1930, p. 41; M. Gelzer, *Die Datierung von Ciceros Rede de haruspicum responso*, «Klio» 30, 1937, p. 3 [= *Kleine Schriften*, Wiesbaden 1963, vol. II, pp. 229 ss.]; Büchner 1952, p. 305; 504; J.P.V.D. Balsdon, *Roman History 65-50 B.C.: Five Problems. III: Caesar's Requests in 56 and Cicero's Palinodie*, «Journ. Roman Stud.» 52, 1962, p. 139; A.M. Tupet, *La "palinodie" de Cicéron et la consécration de sa maison*, «Rev. Ét. Lat.» 44, 1966,

stesse: in particolare, per la *De Caesare* solo *prov.* 28<sup>23</sup> può riferirsi ad un'opera a sé, distinta dalla *De provinciis consularibus* ed anche dall'oscura *Παλινωδία*, di cui fa invece espressa menzione solo *Att.* 4, 5, 1-2; il contenuto di *Balb.* 61<sup>24</sup> non sembra invece poter rinviare ad altro che alla *De provinciis consularibus*, perché accenna allo stipendio ed ai dieci luogotenenti concessi a Cesare dopo l'intervento di Cicerone<sup>25</sup>.

## 5. PRO SESTIO DE AMBITU E DE Q. CORNIFICIO IN SENATU

Contro le indicazioni di Crawford 1984, nn° 75; 86<sup>26</sup> ritengo che le testimonianze presentate non certifichino che Cicerone abbia preso la parola nelle due occasioni e depongano piuttosto a favore di una catalogazione delle due orazioni fra le *dubiae*.

Per la difesa di P. Sestio<sup>27</sup> nel 52, il fatto che Cicerone debba rifiutare di comparire al processo contro Famea per la contemporaneità con quello contro Sestio<sup>28</sup> lascia pensare che in ambo i casi Cicerone intendesse solo fare atto di presenza, al massimo come *advocatus* o *laudator*; la risposta di Cicerone a Famea<sup>29</sup>, inoltre, depone più per il dovere dell'*amicitia* - maggiore verso Sestio - che non per interventi come difensore "di mestiere"; l'affronto lamentato da Famea (*discessit iratus*), infine, si giustifica se si pensa ad un'umiliazione patita sul piano sociale, a causa della "preferenza" accordata da Cicerone a Sestio, e non ad una mera questione professionale.

Il 19 marzo 43 Cicerone avrebbe parlato in senato per confermare Q. Cornificio<sup>30</sup> come governatore dell'*Africa vetus*: nell'unica testimonianza di una *De Q. Cornificio in senatu* addotta dalla Crawford<sup>31</sup> Cicerone afferma di aver fatto leggere al console che presiedeva la seduta la missiva

pp. 238-253; D.R. Shackleton Bailey, *Cicero*, New York 1971, p. 84; J.S. Ruebel, *When did Cicero learn about the Conference at Luca?*, «Historia» 24, 1975, p. 624; Crawford 1984, pp. 158-160; M. Tulli Ciceronis *Fragmenta ex libris philosophicis, ex aliis libris deperditis, ex scriptis incertis*, ed. I. Garbarino, Centro di Studi Ciceroniani 1984, p. 25 n. 61; T.M. Mitchell, *The Senior Statesman*, New Haven 1991, p. 185 n. 108.

<sup>23</sup> *Relatum est ad nos nuper de stipendio exercitus: non decrevi solum sed etiam ut vos decerneretis laboravi, multa dissentientibus respondi, scribendo adfui. [...] Actum est de decem legatis, quos alii omnino non dabant, alii exempla quaerebant, alii tempus differebant, alii sine ullis verborum ornamentis dabant: in ea quoque re sic sum locutus ut omnes intellegerent me id quod rei publicae causa sentirem facere uberius propter ipsius Caesaris dignitatem.*

<sup>24</sup> *C. Caesarem senatus et genere supplicationum amplissimo ornavit et numero dierum novo: idem in angustiis aerari victorem exercitum stipendio adfecit, imperatori decem legatos decrevit, lege Sempronia succedendum non censuit. Harum ego sententiarum et princeps et auctor fui, neque me dissensionem meae pristinae putavi potius adsentiri quam praesentibus rei publicae temporibus et concordiae convenire.*

<sup>25</sup> L'accenno al *genus supplicationum amplissimum* istituito dal senato per celebrare le vittorie di Cesare farebbe propendere per un'identificazione con la *De supplicatione Caesaris*, ma pare meno probante. L'esistenza di quest'ultima orazione si basa solo su *prov.* 26, *supplicationem quindecim dierum decrevi sententia mea* (cfr. *supra* n. 21).

<sup>26</sup> A cui per la *Pro Sestio* si affianca Alexander 1990, n° 323.

<sup>27</sup> Questore nel 63, tribuno della plebe nel 57, pretore forse nel 54, *RE* n° 6; Broughton 1952, 2, p. 620.

<sup>28</sup> Il fatto è esposto in due lettere scritte intorno al 22 agosto, *Att.* 13, 49, 1 e *fam.* 7, 24, 2.

<sup>29</sup> *Respondi non ignorare eum quid ego deberem Sestio. Quem vellet alium diem si sumpsisset, me ei non defuturum. Ita tum ille discessit iratus* (*Att.* 13, 49, 1); *Respondi nullo modo me facere posse; quem vellet alium diem si sumpsisset, me ei non defuturum* (*fam.* 7, 24, 2).

<sup>30</sup> *RE* n° 8; Broughton 1952, 2, p. 557; E. Rawson, *The identity problems of Q. Cornificius*, «Class. Quart.» 28, 1978, pp. 188-201.

<sup>31</sup> Crawford 1984, p. 253 (a cui rimando anche per l'inquadramento storico della vicenda): «It is not clear from Cicero's account to what extent he regarded his effort on Cornificius' behalf to have been helpful; he seems to place more emphasis on Cornificius' own letter». Nessuno degli altri studiosi che hanno esaminato la vicenda accenna ad un intervento di Cicerone, cfr. Drumann-Groebe 1929, 6, p. 318; Gelzer 1969, p. 385; M. Bonnefond-Coudry, *Le Sénat de la République romaine de la guerre d'Hannibal à Auguste*, B.E.F.A.R. 273, Roma 1989, p. 217.

inviatagli da Cornificio (si tratta di *fam.* 12, 23), a cui seguì immediatamente una *magna senatus approbatio*<sup>32</sup>. *Causam tuam egi* è l'unico indizio a favore di un intervento di Cicerone precedente alla lettura, ma non c'è ragione di intendere "ho perorato la tua causa" anziché, più semplicemente, "ho curato i tuoi interessi", in riferimento solo alla lettura ed all'*approbatio*.

## 6. "NUOVI" PROCESSI E FACETE DICTA

Alexander 1990, nn° 372-375 individua quattro nuovi processi in *Plut. Cic.* 26: nei *facete dicta* plutarchei di argomento giudiziale (non solo in questi) le notizie si incentrano sulla "battuta" di Cicerone, tralasciando tutte le informazioni che permetterebbero una precisa contestualizzazione: dietro la loro consueta formula incipitaria ἔν τινι δίκη si può dunque celare qualunque processo, in teoria anche uno di quelli di cui possediamo l'orazione pronunciata da Cicerone<sup>33</sup>; non vale infatti l'obiezione che queste battute non sono registrate altrove, proprio perché esse non sono parti di arringhe<sup>34</sup>. Se poi osserviamo le testimonianze una per una, per i nn° 372-373<sup>35</sup> Plutarco riporta solo i nomi dei personaggi all'origine delle facezie che, di conseguenza, possono essere state pronunciate in uno dei processi di cui abbiamo notizia per altra via, ma di cui non possediamo la lista completa dei partecipanti; la facezia del n° 374<sup>36</sup>, invece, è un "a parte" che Cicerone ha pronunciato non necessariamente in qualità di «advocate (opposing)» di M. Appio, come afferma l'Alexander, ma anche solo da spettatore o mentre rivestiva un ruolo secondario nella causa (per esempio quello di testimone); che i nomi di Ottavio, P. Consta e M. Appio non compaiano in nessuno dei processi a noi altrimenti noti non è quindi sufficiente per postularne altri e tanto meno per pensare a "nuove" orazioni di Cicerone<sup>37</sup>.

Più circostanziato appare il n° 375, ove Cicerone è contrapposto ad un νεανίσκος accusato di veneficio nei confronti del padre<sup>38</sup>: è chiaro infatti che in questo caso, a differenza degli altri, Cicerone si trova dalla parte dell'accusa; ora noi sappiamo che egli sostenne di rado il ruolo dell'accusatore e nessuno dei casi conosciuti<sup>39</sup> si adatta a questo. Mi pare quindi che si possa

<sup>32</sup> *Fam.* 12, 25, 1, scritta a Q. Cornificio attorno al 19/20 marzo o poco dopo: *Liberalibus litteras accepi tuas [...]. Eo die non fuit senatus neque postero. Quinquatribus frequenti senatu causam tuam egi [...]. Pansa tuas litteras recitavit. Magna senatus approbatio consecuta est cum summo meo gaudio et offensione Minotauri, id est Calvisi et Tauri.*

<sup>33</sup> La difesa di T. Munazio Planco Bursa, databile a prima del 52, testimoniata anch'essa in un *facete dictum* di *Plut. Cic.* 25, 1, trova piena ed indipendente conferma in *fam.* 7, 2, 3, cfr. Granrud 1913, n° 18; Gruen 1974, p. 530; Crawford 1984, n° 78; Marinone 1997, a. indet. B15. Di *Pro Crasso* ed *In Crassum* (Marinone 1997, a. indet. B14) mi sono già occupato in Malaspina 1997b, n. 56.

<sup>34</sup> Abbiamo prove invece che la fama delle facezie di Cicerone era tale che già durante la sua vita esse venivano raccolte separatamente: *fam.* 7, 32; 9, 16, 4; 15, 21, 2; cfr. Garbarino, pp. 35-36; Malaspina 1997b, § 5, da cui riprendo alcune considerazioni.

<sup>35</sup> N° 372 (*Plut. Cic.* 26, 5): Cicerone ironizza su di un certo Ottavio, sentito probabilmente come testimone; n° 373 (26, 9): P. Consta, testimone di scarsa cultura, vorrebbe essere νομικός.

<sup>36</sup> Cicerone canzona un oratore di nome M. Appio (*Plut. Cic.* 26, 12).

<sup>37</sup> Ricordo che più della metà dei 160 nomi di testimoni elencati da Alexander 1990 (pp. 230-232) sono relativi a tre soli processi (nn° 177; 247; 295) sui 391 individuati.

<sup>38</sup> *Plut. Cic.* 26, 7: Νεανίσκου δέ τινος, αἰτίαν ἔχοντος ἐν πλακοῦντι φάρμακον τῷ πατρὶ δεδωκέναι, θρασυνομένου καὶ λέγοντος ὅτι λοιδορήσει τὸν Κικέρωνα, «τοῦτ' -ἔφη- παρὰ σοῦ βούλομαι μᾶλλον ἢ πλακοῦντα».

<sup>39</sup> *Philippicae in M. Antonium; In M. Antonium et Lepidum; In Caecilium; In Catilinam; In Cispium; In Clodium* (in numerose occasioni dal 61 al 55); *In Clodium et Curionem; In coniuratos interrogatio; In Crassum; In Herennium; In oligarchos; In Munatium Plancum; In Pisonem; In Servilium Isauricum; In petitionem Vatini; In Verrem.* Testimonianze: *In Autronium; In Gabinium; In Vatinius.*

ipotizzare qui l'esistenza di un "nuovo" processo, anche se nulla dimostra che Cicerone vi abbia pronunciato un'orazione *In adolescentulum parricidi reum*<sup>40</sup>.

## 7. BIBLIOGRAFIA

- M.C. Alexander, *Trials in the Late Roman Republic, 149 B.C. to 50 B.C.*, «Phoenix» Suppl. 26, Toronto Buffalo London 1990.
- T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, New York 1952.
- K. Büchner, *Cicero, Bestand und Wandel seiner geistigen Welt*, Heidelberg 1964.
- E. Ciaceri, *Cicerone e i suoi tempi. Dalla nascita al consolato*, Milano 1926 [1939<sup>2</sup>].
- J.W. Crawford, *M. Tullius Cicero. The Lost and Unpublished Orations*, «Hypomnemata» 80, Göttingen 1984.
- J.W. Crawford, *M. Tullius Cicero, The Fragmentary Speeches: An Edition with Commentary*, «American Classical Studies» 33, Atlanta 1994.
- W. Drumann, P. Groebe, *Geschichte Roms in seinem Übergange von der republikanischen zur monarchischen Verfassung*, 6 voll., Leipzig 1899-1929.
- M. Gelzer, *Cicero. Ein biographischer Versuch*, Wiesbaden 1969.
- E. Granrud, *A Preliminary List of Cicero's Orations*, «Trans. Amer. Philol. Ass.» 44, 1913, pp. xxvii-xxx.
- E.S. Gruen, *Notes on the "First Catilinarian Conspiracy"*, «Class. Phil.» 64, 1969, pp. 20-24.
- E.S. Gruen, *The Last Generation of the Roman Republic*, Berkeley Los Angeles London 1974<sup>1</sup> [1995<sup>2</sup>].
- R. Heinze, *Ciceros politische Anfänge*, «Abh. Leipzig» 27, 1909 [= *Vom Geist des Römertums*, Stuttgart 1960<sup>3</sup>], pp. 87-140].
- E. Malaspina, *Le orazioni in frammenti e deperditae di Cicerone. Rassegna 1984-1995*, «Boll. Stud. Lat.» 27, 2, 1997, pp. 565-590 (= Malaspina 1997a).
- E. Malaspina, *Quattro "nuovi" frammenti oratorii di Cicerone?*, «Quad. Dip. Filol. Ling. Tradiz. clas. Torino» 1997, pp. 131-147 (= Malaspina 1997b).
- N. Marinone, *Cronologia Ciceroniana*, Centro di Studi Ciceroniani, Roma 1997.
- B.A. Marshall, *A Historical Commentary on Asconius*, Univ. of Missouri 1985.
- E.J. Phillips, *Cicero and the Prosecution of C. Manilius*, «Latomus» 29, 1970, pp. 595-607.
- G. Puccioni, *Prolegomeni ad una nuova edizione dei frammenti delle orazioni perdute di Cicerone*, «Ciceroniana» 2, 1960, pp. 97-124.
- Ciceronis Orationum deperditarum fragmenta*, ed. I. Puccioni, Centro di Studi Ciceroniani 1972<sup>2</sup>.
- J. Ramsey, *The prosecution of C. Manilius in 66 B.C. and Cicero's pro Manilio*, «Phoenix» 34, 1980, pp. 323-336.
- J. Ramsey, *Asconius (p. 60 Clark) † prima pars: the Trial and Conviction of C. Manilius in 65 B.C.*, «Amer. Jour. Phil.» 106, 1985, pp. 367-373.
- B. Rawson, *De lege agraria 2,49*, «Class. Phil.» 66, 1971, pp. 26-29.
- R. Seager, *The First Catilinarian Conspiracy*, «Historia» 13, 1964, pp. 338-347.
- Ciceronis Orationum deperditarum fragmenta*, ed. F. Schoell, Lipsiae 1917.
- R.Y. Tyrrell, L.C. Purser, *The Correspondence of M. Tullius Cicero*, arranged according to its chronological order, with a revision of the text, a commentary and introductory essays, 7 voll., Dublin I 1904<sup>3</sup>; II-VI 1906-1933<sup>2</sup>; VII 1901 [= Hildesheim 1969].
- A.M. Ward, *Politics in the Trials of Manilius and Cornelius*, «Trans. Amer. Philol. Ass.» 101, 1970, pp. 548-553.

ERMANN MALASPINA

<sup>40</sup> Alexander 1990 ritiene Cicerone senz'altro *patronus* della parte lesa, ma, come nei casi precedenti, egli avrebbe potuto essere solo testimone o *advocatus* o *laudator*, sempre, naturalmente, per l'accusa.